

OGGI, SUOI TESTIMONI

La testimonianza oggi? Una domanda impegnativa. Noi viviamo un contesto di cristianesimo decrescente; molti non sentono il bisogno della religione, c'è una perdita di fiducia nell'istituzione ecclesiale e le sue forme sembrano non rispondere ai bisogni contemporanei. Il linguaggio dottrinale è avvertito lontano, astratto, incomprensibile. Molti pensano che si può credere senza bisogno di passare per la chiesa. Eppure si avverte la necessità della spiritualità.

Senza addentrarmi in analisi specifiche, prendo in considerazione due testi del Nuovo Testamento.

Atti 1,6-8 *Quelli dunque che erano riuniti gli domandarono: «Signore, è in questo tempo che ristabilirai il regno a Israele?» 7 Egli rispose loro: «Non spetta a voi di sapere i tempi o i momenti che il Padre ha riservato alla propria autorità. 8 Ma riceverete potenza quando lo Spirito Santo verrà su di voi, e mi sarete testimoni in Gerusalemme, e in tutta la Giudea e Samaria, e fino all'estremità della terra».*

I discepoli pongono la domanda a Gesù Risorto: che cosa succederà in questo tempo? Tutti avevano delle aspettative, ma Gesù risponde rovesciando le loro attese dicendo “State attenti, a non mettere al centro le vostre aspettative; Dio Padre ha un progetto sulla storia, lo Spirito vi farà da guida. Voi diventerete miei testimoni”.

Testimoniare è riproporre la vita di Gesù, guidati dallo Spirito. Su questa prospettiva suggerisco di concentrarci ascoltando un testo paolino.

2 Cor 5,14-21: *“ infatti l'amore di Cristo ci costringe, perché siamo giunti a questa conclusione: che uno solo morì per tutti, quindi tutti morirono; 15 e ch'egli morì per tutti, affinché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risuscitato per loro. 16 Quindi, da ora in poi, noi non conosciamo più nessuno da un punto di vista umano; e se anche abbiamo conosciuto Cristo da un punto di vista umano, ora però non lo conosciamo più così. 17 Se dunque uno è in Cristo, egli è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate: ecco, sono diventate nuove. 18 E tutto questo viene da Dio che ci ha riconciliati con sé per mezzo di Cristo e ci ha affidato il ministero della riconciliazione. 19 Infatti Dio era in Cristo nel riconciliare con sé il mondo, non imputando agli uomini le loro colpe, e ha messo in noi la parola della riconciliazione. 20 Noi dunque facciamo da ambasciatori per Cristo, come se Dio esortasse per mezzo nostro; vi supplichiamo nel nome di Cristo: siate riconciliati con Dio. 21 Colui che non ha conosciuto peccato, egli lo ha fatto diventare peccato per noi, affinché noi diventassimo giustizia di Dio in lui.*

Il brano è stato proposto all'apertura della Quaresima e vorrei riprenderlo nella chiusura di questo tempo. E' un *testo sintesi della vita del testimone di Gesù*. Paolo vuole persuadere la comunità di Corinto a vivere alcune dimensioni fondamentali della vita cristiana. Al centro del primo grande blocco della Lettera (cap 1-7), troviamo l'affermazione solenne di Paolo che dice: "Io sono con voi, nell'ambito dello Spirito Santo e non nella fiscalità di prescrizioni che uccidono. "La lettera uccide, lo Spirito crea vita" (2Cor 3,6).

Paolo sa di offrire il tesoro del Vangelo ed è cosciente di farlo in contenitori di creta, fragili: chi vi parla è esposto come voi a perplessità, ansie, fragilità, difficoltà di ogni genere, condividendo la pressione storica nella quale navighiamo. Ma l'apostolo afferma che c'è un tesoro a nostra disposizione, salvezza e volto di umanità nuova che cammina verso la pienezza (2Cor 4,7). Paolo allora parlando da testimone, invita ad entrare e condividere la sua esperienza.

A – 2 Cor 5,14: L'amore di Cristo ci avvolge

L'amore, quello che Cristo ha per Paolo e per noi, ci avvolge totalmente e si impone. Punto di partenza del testimone è dunque la vita occupata da un amore relazionale e stimolata dal suo impulso. E' il codice genetico del discepolo. Non si tratta di questione affettiva passeggera, ma di una identità esistenziale. La vita di Gesù avvolge tutte le dimensioni della mia esistenza, con una presenza primaria, che vorrei definire incontrastata: un contatto che non mi dà tregua. E' questo il punto sorgivo per testimoniare.

B – v 14: Questa relazione va alimentata

Quando ci si rende conto dell'opportunità e chi è colui che avvolge la nostra vita, nasce l'esigenza della ricerca e della conoscenza. L'amore si alimenta – dice Paolo – valutando che Gesù morì, partecipandoci la sua morte così che tutti moriamo. A che cosa? L'affermazione è importante, anche se mi sembra ci sia poca chiarezza nei cristiani. Che cosa significa "morì partecipandoci la sua morte, così che noi tutti moriamo?". Nel contatto vivo con la morte di Gesù attraverso i sacramenti avviene un'osmosi: le incoerenze, le malvagità, le seduzioni di ogni tipo vengono a poco a poco neutralizzate, la nostra vita liberata e immunizzata. Tale dinamismo è unico nel suo genere, irripetibile, non attribuibile a nessuno, ma solo alla persona di Gesù, che è in grado di donarlo. Se manca questo approfondimento critico, tutto crolla nelle correnti confusionarie della nostra storia e nel pensiero culturale odierno.

Il dono di Gesù è il tessuto primario di cui essere coscienti. Da questa relazione derivano, a grappolo, una serie di effetti importantissimi per esprimere la nostra umanità nella linea di Gesù.

C – v 15: Egli ci partecipa la sua morte, perché non viviamo più per noi stessi

Il suo dono ci chiede di mettere fine ad una vita incentrata unicamente sul proprio interesse. Va di moda dire: “so fare i miei affari, quello che ho me lo sono meritato, non sono come gli altri”. Questa mentalità è un cancro malvagio, che allargandosi infetta con piaghe terribili. Sono le ideologie rinascenti di una cultura che soffoca la solidarietà. Pensare unicamente ai propri vantaggi, fossero anche di famiglia, di partito o di categoria, è un egoismo sottile, che prima o poi fa implodere la vita. Si tratta di un’idolatria pericolosa e sempre dannosa alla storia, anche se si presenta col volto del perbenismo, del saper fare, di persone che si affermano nella società, ma che di fatto rubano e sono la disgrazia sociale, perché dissanguano i poveri.

La chiamo ideologia del privilegio, dei diritti acquisiti, che gonfia il portafoglio di pochi privando i molti del necessario. La seduzione contamina la società come una lebbra e pochi l’avvertono e la contrastano. Ad una simile impostazione, Gesù ripropone con forza la beatitudine del dono e dell’attenzione all’altro: vivere per gli altri e non per il proprio tornaconto.

Scrivono p. G. Lafont in un suo libro “moines et hommes”: *Se un uomo non nasce una seconda volta, non nascerà nello Spirito e non entrerà nel Regno”. Rinascere, per una persona, significa diventare se stessa, figlio di Dio, fratello degli altri, donare il proprio tempo e la propria vita, affinché gli altri possano esistere. Donare il tempo e la propria persona affinché Dio e Cristo esistano nei nostri cuori ed esistano nel mondo degli uomini”.*

Donare equivale mettere al mondo Dio nel cuore delle persone. Queste cose un genitore le compie per i figli: Egli si priva perché esistano. La vita si allarga e noi non dobbiamo essere meno generosi. Il principio del perdere tempo per Dio e per gli altri sarà per ogni persona sempre essenziale.

Ecco il primo effetto che la morte e risurrezione di Gesù produce nella vita del discepolo. Paolo lo sapeva bene, così aveva imparato Cristo: “Colui che mi amò e diede se stesso per me” (Gal 2,20). Egli non lo dimenticherà più. E Giovanni scrive: “Avendo amato i suoi che erano nel mondo li amò sino al dono supremo” (13,1). E’ la beatitudine della gratuità, che Paolo ricorda come parola di Gesù: “C’è più felicità nel donare che nel ricevere”(At 20,35). Piuttosto di forme rigorose di asceti, che non servono, sarebbe meglio applicare questo stile della vita di Gesù. Come mi affascina spendere il tempo e la vita per far nascere Dio negli uomini e contribuire a dilatare la loro vita.

D – v 16: Quando la vita matura nell’amore fioriscono altre dimensioni

In primo luogo si desidera conoscere in maniera più profonda Gesù. Se manca questo impegno, l'insidia dell'egoismo si annida e soffoca la vita cristiana, allora prevale la pratica abitudinaria, superficiale, quella di facciata, la noia. Non si può aderire a qualcuno che non conosciamo e con il quale non familiarizziamo.

E – 17: Se vivi nel dinamismo dell'amore incisivo di Cristo, entri nel circuito della sua novità

I comportamenti negativi a poco poco sono superati e con nostra meraviglia fioriscono comportamenti nuovi. Paolo li definisce così: “ecco, nasce la nuova creazione”.

F – v 18: Tutto questo rinnovamento deriva da Dio e si realizza nell'opera di Gesù

Il termine riconciliare non è felice e nemmeno appropriato. “*Allasso*” significa rendere diverso e “*kata-allasso*” significa superare le diversità. Perciò più che riconciliare si deve parlare di un processo di rinnovamento dovuto all'opera di Gesù, in particolare alla sua morte e risurrezione, partecipata in continuità a noi.

L'Apocalisse al cap 1,5-6 si esprime così: “*A Colui che ci ama, e ci scioglie dai nostri peccati nel suo sangue e fece noi capaci di respingere il male e di offrirci a Dio e agli uomini*”.

G – v 21: Il tempo svelerà il risultato di questo dinamismo divino

Cristo ha condiviso la nostra lontananza: da Dio, dagli uomini, da noi stessi per azzerarla. Paolo esprime questo in modo paradossale, con una frase da brivido: “*Dio lo fece peccato*”, “*senza commettere peccato*” spiega la Lettera agli Ebrei (cap 4,15) affinché diventassimo giustizia di Dio, cioè il suo sogno.

Conclusione

Paolo presenta in maniera sintetica e globale il contenuto del testimone di Gesù, in una rinnovata e sempre più profonda conoscenza del suo amore, nel dono di sé, rifiutando la vita egoistica, riscoprendo la meraviglia di essere sempre ricreati da un rinnovamento continuo, grazie alla condivisione misteriosa di Gesù con la nostra condizione fragile, per condurci al sogno di Dio.

Il tempo ci è dato per assimilare gradualmente il Vangelo – tesoro in vasi fragili – che ci condurrà alla testimonianza luminosa: “risorti con Cristo”!

Buona Pasqua!